

dere da lui nessun intervento efficace a favore di quei religiosi, che si erano rifiutati di piegare le leggi della morale a pro della favorita.¹ La benevolenza di un monarca disprezzato per la sua dissolutezza ed i suoi insuccessi, odiato per la pressione fiscale, divenne per i gesuiti piuttosto funesta, perchè dette un appiglio a farli corresponsabili di sgradite misure di governo.

La tempesta, che doveva scoppiare sui gesuiti francesi, fu annunciata, del resto, da taluni sintomi. Il cardinale di Parigi Noailles aveva mantenuto per anni la sospensione dei gesuiti nella sua diocesi. La condanna dei libri di Pichon e Berruyer, come della « Biblioteca dei Giansenisti »,² sebbene obbiettivamente giustificata, ebbe, data la situazione critica in Francia, una influenza addirittura funesta. Questa condanna dell'Indice venne registrata trionfalmente come un successo del giansenismo.³ Col tono della più viva indignazione e con esagerazione enorme i Parlamenti fecero dai loro compagni di idee nella Sorbona⁴ e nell'episcopato condannare ancora una volta questi scritti.⁵

¹ BRUCKER 800 s.; CRÉTINEAU-JOLY V^o 186 ss. I primi tentativi della Pompadour per una riconciliazione colla Chiesa datano dal tempo della sua nomina a dama di corte. Il Gualtieri * scrive in data 9 febbraio 1756 al Valenti: « Corre voce, che oggi si dovesse dichiarare per dama di corte M^{me} di Pompadour » (Cifre, *Nunziat. di Francia* 505, loc. cit.). Dalla numerosa corrispondenza su questa faccenda, che si protrae per più anni e in genere s'interrompe di un tratto dopo il termine del tempo pasquale, diamo qui solo un documento: * « Il Direttore Gesuita [P. Sacy] non la vede con tanta frequenza, come faceva, correndo voce, che egli non l'ammetterà ai sacramenti, se prima non dà pubblici rimedi allo scandalo dato » (Gualtieri a Valenti il 1^o marzo 1756, ivi). Ulteriori * documenti ivi 505, 506 e 507. Il D'Alembert vede nella posizione assunta dai gesuiti verso la Pompadour e l'Enciclopedia la causa remota della loro caduta (*Sur la destruction des Jésuites* 72). Cfr. BRANIS, *Mémoires* ch. 7, éd. Masson II 102: « Les confesseurs de S. Majesté... avaient toujours insisté, pour la réparation du scandale, sur le renvoi de la Marquise. Le P. de Sacy refusa la direction de cette dame, en sorte qu'elle ne devait pas regarder les Jésuites comme ses amis ».

² Cfr. sopra p. 261, 262, 266.

³ * [Il decreto della Congregazione dell'Indice] « si è divulgato da Giansenisti in tutto il regno, parendo che ne trionfino, interpretandolo a loro favore per le parole generali, con cui è concepito. [Il nunzio fa ogni sforzo per giustificare la messa all'Indice, ma il vescovo di Mirepoix ed alcuni altri persistono a lamentare, che a Roma si distrugge quel che in Francia si fatica a costruire]. Cfr. * Durini a Valenti il 1^o dicembre 1749 (sopra p. 261) » * Durini a Valenti il 24 novembre e 29 dicembre 1749 e 5 gennaio 1750. Cfr. *Nunziat. di Francia* 491, loc. cit.; * Valenti a Durini il 17 dicembre 1749, ivi 442.

⁴ * Gualtieri a Torrigiani il 4 giugno, 2 e 16 luglio, 6 e 27 agosto 1759, ivi 504.

⁵ * Torrigiani a Gualtieri il 21 marzo 1759, ivi 450; * l'uditore Berandi al Torrigiani il 21 gennaio 1760, ivi 513.